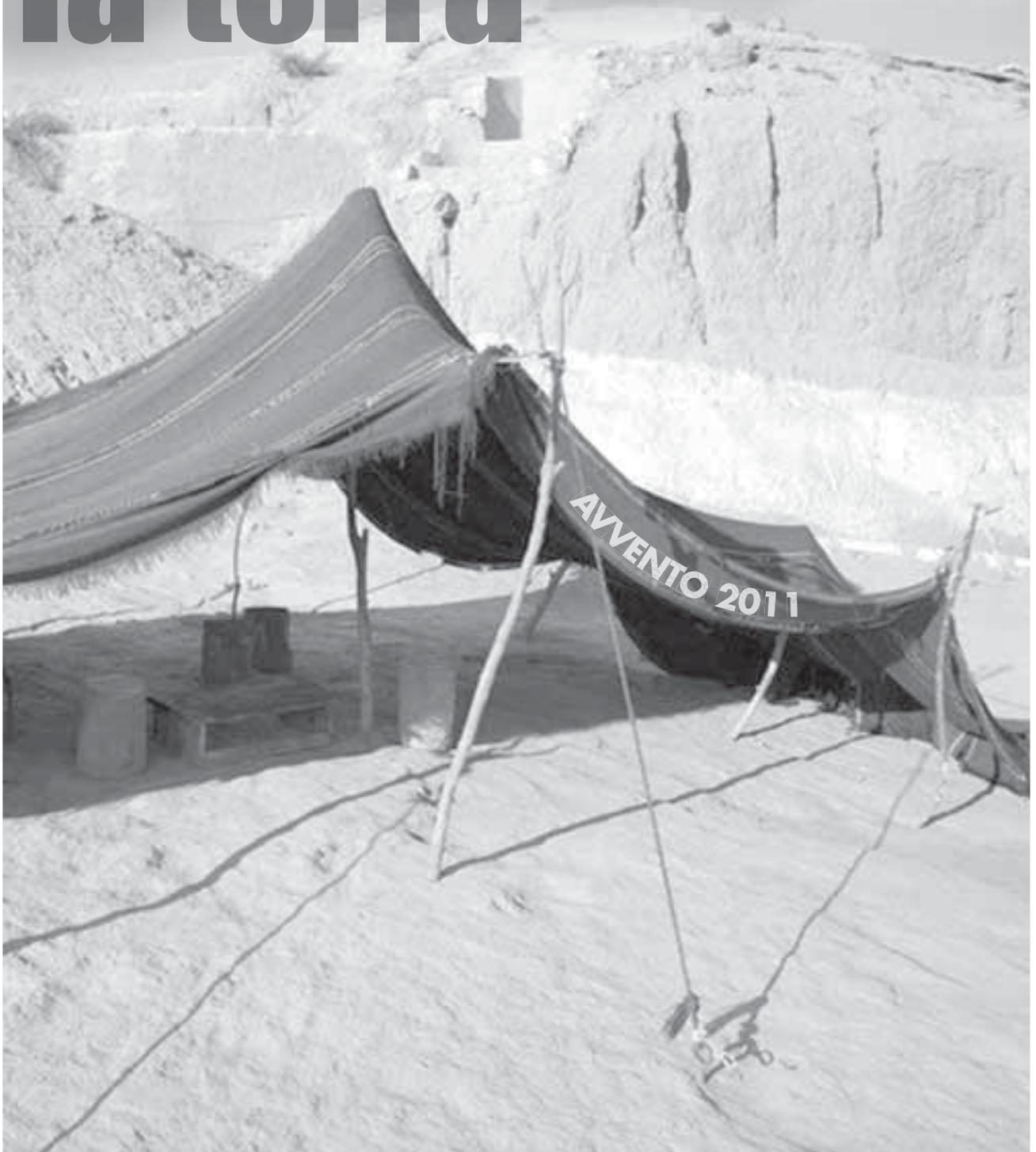


E viene ad abitare la terra



Sussidio preparato dagli Uffici Pastorali Diocesani

Sommario

Sommario	2
Presentazione	3
Convegno ecclesiale: il cammino fatto finora	5
Convegno e arte	13
Avvento ragazzi: «E viene ancora ad abitare la terra»	15
1. Si fa carne	16
2. Pianta la sua tenda	17
3. Come la luce vera	19
4. Grazia su grazia	20
5. E' Natale	21
Incontro per catechisti: «Abitare la terra... nella gratuità»	22
Itinerario per giovani: «L'Avvento guidato da Chiara "Luce" Badano»	26
I missionari ci scrivono	29
Un posto al tuo pranzo di Natale	32

L'AZIONE

Settimanale della diocesi di Vittorio Veneto

(iscritto al n. 11 del Registro stampa del Tribunale di Treviso il 21-9-1948 e al Reg. Naz. della Stampa con il n. 3382 vol. 34 f. 649 del 5-9-91 - Iscr. ROC n. 1730)

Direttore responsabile
GIAMPIETRO MORET

Redazione e amministrazione

Tel. 0438 940249

e-mail: lazione@lazione.it

Via J. Stella, 8 - Fax 0438 555437

TIPSE - Tel. 0438 53638 - 31029 VITTORIO V.

PRESENTAZIONE DEL SUSSIDIO

Il giorno di Natale, nella messa del giorno, verrà proclamato il Prologo di Giovanni. Sentiremo ad un certo punto dire: “E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi”. Quell’abitare fa subito ponte con il tema del nostro Convegno Diocesano: “Abita la terra e vivi con fede”.

E’ vero che il Natale ci racconta di come Dio sceglie di venire in mezzo a noi, mentre il convegno spinge noi a cercare quale è il modo con il quale vivere dentro la vita e in questa terra. Dentro un sano cammino di fede e di discernimento, ci rendiamo però conto che è proprio l’Incarnazione a diventare chiave di lettura, criterio di fondo per il nostro abitare la terra: il farsi uomo di Dio, il suo incarnarsi nella nostra storia dice la passione che Egli ha per questa nostra terra, piena di sogni, bisognosa di salvezza, anticipo del Regno. Da quando Dio si è fatto uomo, non possiamo più guardare a questo mondo e alla sua storia come a un luogo e a un tempo lontani da Lui, lasciati a se stessi, perché Dio vi è dentro, nascosto nella vita nuova che sa suscitare. Il modo con il quale Gesù ha abitato e continua ad abitare questa terra è quello del donare la vita fino a dare tutto se stesso e già nella sua nascita intuivamo qualcosa del mistero della Croce.

Per noi abitare la terra non può prescindere dallo stile di Dio, da queste vitali intuizioni di fondo.

Per rendere la cosa ancora più evidente abbiamo scelto come copertina una tenda piantata nel deserto. Quell’abitare del Prologo di Giovanni, nel testo greco è un “piantare la tenda”. E’ diverso abitare in una casa e abitare in una tenda. Sapere che Dio sceglie per se stesso ancora una volta una tenda è un lieto annuncio per la nostra vita: dice la ricerca che Dio fa dell’uomo, lì dove l’uomo si trova, perché con una tenda si sposta dove vuole... una tenda è per seguire, una casa invece è un posto dove si è raggiunti: Dio ci raggiunge, non chiede innanzitutto di essere trovato. Racconta poi della libertà con la quale bussa alla porta del nostro cuore: far spazio a una tenda è sempre possibile, perché è un Dio che si rivela come Parola che appella, come debolezza che



non si impone se non con la forza dell'amore. Ci annuncia che non c'è niente della nostra vita che non sia in qualche modo visitato da Dio stesso: anche quando ci sembra di essere soli, a camminare per certe vie dure, abbiamo la certezza che Dio la tenda l'ha smontata, l'ha messa in spalle e si fa nostro compagno di strada.

Anche qui, per noi come singoli e come comunità, l'invito è a fare dello stile di Dio, di piantare la tenda nel mondo, il nostro stile: abitare da credenti questo tempo è abitarlo in una tenda, facendoci lieti compagni di strada dell'uomo, annunciatori di un Dio che ama questa terra e ogni uomo.

CHE COSA C'E' NEL SUSSIDIO

- La prima parte propone una prima rilettura del materiale che sta giungendo dai gruppi che riflettono in vista del convegno diocesano del prossimo anno. Non si tratta di una sintesi, ma di una prima eco, che conserva in sé tutta la freschezza dei lavori di gruppo e già ci fa intuire la bontà del cammino intrapreso.
- L'Ufficio Arte Sacra ci aiuta a riflettere sul tema del Convegno partendo da un'opera della Sala dei Battuti di Conegliano.
- C'è poi un cammino, in quattro tappe, una per ogni settimana dell'Avvento, rivolto ai catechisti e ai bambini e ragazzi del catechismo. Il filo conduttore è dato dal testo del Prologo di Giovanni.
- Come ormai da tradizione, offriamo anche ai catechisti la possibilità di vivere un incontro a taglio "spirituale": è un buon tempo di gratuità, offerto alla cura di se stessi e delle relazioni tra catechisti.
- La Pastorale Giovanile ha preparato uno schema per vivere il tempo di Avvento facendo crescere il senso di attesa e di desiderio della salvezza che Dio ci dona.
- L'Ufficio Missionario ci ricorda l'iniziativa "Un posto al tuo pranzo di Natale" e ci offre ancora la ricchezza di alcune lettere che i nostri missionari ci inviano.

Il materiale è scaricabile dal sito della Diocesi: www.diocesivittorioveneto.it seguendo i link che vengono indicati nella homepage.



CONVEGNO ECCLESIALE: IL CAMMINO FATTO FINÒRA



La Fase Uno del nostro Convegno diocesano si è caratterizzata come occasione offerta alle parrocchie di coltivare ed esprimere quel NOI ECCLESIALE tante volte richiamato. Alla Segreteria del Consiglio Pastorale Parrocchiale (composta normalmente da parroco, vicepresidente e segretario) si chiedeva di confrontarsi e rispondere insieme ad alcune questioni riguardanti lo strumento del Piano Pastorale Diocesano, mentre i Consigli Pastoralari Parrocchiali sono stati invitati a fare memoria dei frutti buoni suscitati dallo Spirito in questi ultimi tre anni dedicati al battesimo.

Le risposte delle 162 parrocchie saranno di grande utilità per proseguire insieme e in modo più efficace nel cammino pastorale all'interno della stessa chiesa diocesana. Le risposte saranno comunicate e rese disponibili a tutti nell'incontro diocesano del prossimo 29 dicembre.

Qui vogliamo darne un parziale anticipo, riportando il parere della sessantina di parrocchie che al 31 ottobre hanno fatto pervenire le schede alla segreteria diocesana. Questa relazione non è completa: essa non riporta statisticamente le risposte, ma ne riporta fedelmente alcune tra le molte significative. Le presentiamo come stimolo per una prima riflessione comune.

Riprendiamo in modo particolare le risposte alla domanda sulla utilità dei piani pastorali degli ultimi anni (Scheda A, 1), quella sul bisogno su uno strumento come il piano pastorale (Scheda A, 5) e sulla riscoperta del battesimo favorita dai piani pastorali (Scheda C,1 e 2).

I PPD degli ultimi anni sono stati visti come degli strumenti utili o un peso in più rispetto alle tante emergenze quotidiane?

I Piani Pastoralari Diocesani (PPD) sono risultati:

Utili come strumento formativo e per la riflessione:

- Sono buona traccia di lavoro per formazione e incontri di catechesi.
- Sono utili per la formazione dei componenti del Consiglio Pastorale Parrocchiale (Cp).
- Utili per la scelta dei temi da trattare negli incontri di formazione organizzati dall'Unità Pastorale.
- Utili per la formazione personale di chi li ha "presi per mano".
- Sono serviti a capire meglio il nostro essere cristiani non anonimi ma presenti nella nostra società e nella chiesa.
- Utili dal punto di vista personale, come arricchimento,

per approfondire il tema proposto.

- I PPD si sono rivelati una buona guida per il Consiglio Pastorale e per la catechesi ai genitori.
- Li abbiamo trovati utili per approfondire il tema del Battesimo nei vari aspetti, sia teologici che pastorali.
- Strumento senz'altro utile, perché ci ha invitato a riscoprire la grandezza e la fortuna di essere cristiani. E a quale missione siamo chiamati.

Utili per camminare insieme:

- I piani pastorali diocesani sono strumenti utili per poter avere un indirizzo comune sul quale poter riflettere e lavorare assieme, avendo una base di confronto comune non soltanto come parrocchia ma

nella dimensione più allargata dell'Unità pastorale e della forania. È uno strumento utile soprattutto per la formazione dei membri del consiglio pastorale parrocchiale e di tutti gli operatori (catechisti/animatori).

- Utili perché c'è un cammino insieme (sullo stesso orientamento) di tutte le parrocchie della diocesi.

- Utili per finalizzare la pastorale parrocchiale alla condivisione degli obiettivi della pastorale della diocesi.

- L'utilità consiste negli spunti di lettura della realtà con problemi comuni a ogni parrocchia - uno strumento per aprirsi ad una dimensione diocesana - indirizzare e rinnovare la nostra prassi pastorale.

- Sono stati visti come una guida per un percorso comune a tutte le Parrocchie, un segno che siamo parte di una famiglia ben più ampia che si muove in un cammino comune.

- Attraverso i PPD è stato possibile avviare una serie di riflessioni molto utili per la nostra Parrocchia, con la consapevolezza che il cammino proposto ha accomunato tutte le comunità della Diocesi, facendoci, quindi, sentire più uniti e parte di una Chiesa Diocesana.

- I PPD sono uno stimolo per il rinnovamento della pastorale, per tracciare una direzione univoca in tutta



la diocesi, per uniformare il clero nell'adesione agli obiettivi indicati dal vescovo.

Utili ma di non facile utilizzo:

- I PPD proposti sono stati utili per alcuni spunti di riflessione ma abbastanza difficili per il linguaggio usato.

- Lo strumento deve essere più snello, con un linguaggio più semplice, tenendo conto che ogni parrocchia ha già una sua identità ed un suo "cammino" liturgico pastorale.

- È stato utile come indicazione anche se non è facile l'attuazione completa.

- Nonostante l'utilità dei PPD nel dettare una linea guida comune, spesso si rivela difficoltoso riuscire a realizzare il PPD completamente nell'arco di un anno, a causa della sua complessità, che richiede più tempo per la riflessione e per la sua conseguente concretizzazione.

- Utili sì, ma importante è che rimanga come linea di orientamento. Poi c'è la difficoltà di affrontare lo strumento troppo teologico e dottrinale e poco calato sulla realtà sociale d'ogni parrocchia.

- Strumenti utili per quanto riguarda la formazio-



ne in particolare nei CPP, non sempre si è riusciti a coniugarlo con gli aspetti concreti della vita della parrocchia soprattutto nelle realtà più piccole.

- Sembra uno strumento recepito solo da pochi addetti (prevalentemente i membri del Consiglio Pastorale Parrocchiale); utili per la formazione personale di chi li ha “presi per mano”, ma senza dubbio non adeguatamente divulgati nella Comunità.

- Aiutano a dare delle priorità anche se queste non sempre corrispondono alle reali urgenze che emergono nella pastorale.



Di peso:

- Strumento non idoneo, non accolto e perciò messo da parte, anche perché non in sintonia con il programma che era già stato predisposto in parrocchia.

- Strumenti utili perché ci hanno aiutato a camminare come chiesa diocesana su un itinerario comune; strumenti di peso perché, volendo, c'è già la ricchezza dell'anno liturgico che ci aiuta a camminare e approfondire la nostra vita personale e comunitaria.

- Perché gli operatori parrocchiali sono impegnati su vari fronti.

Si sente il bisogno di un simile strumento oppure si preferirebbe qualcos'altro? Che cosa?

Quasi tutte le parrocchie che hanno risposto dichiarano la necessità o, almeno la utilità, di avere un piano pastorale diocesano. Tre affermano che sarebbe più utile una lettera pastorale del Vescovo, attenendosi come piano pastorale alle indicazioni della CEI; due suggeriscono come più importante la visita del vescovo alle parrocchie e una invoca la necessità di un Sinodo diocesano.

I motivi espressi a favore di un piano pastorale diocesano si riconducono tutti a quello di favorire e stimolare il cammino unitario della nostra chiesa diocesana, attorno alla guida del vescovo.

Sono molto interessanti i suggerimenti per migliorare lo strumento del piano pastorale. Li riportiamo abbondantemente per gli stimoli che offrono in vista di uno strumento più adeguato.

Valutazioni e suggerimenti sul PPD:

- È utile una traccia comune, supportata da schede di lavoro come quelle elaborate dall'Ufficio Catechistico. Potrebbe essere utile raccogliere esperienze e testimonianze significative per informare tutta la diocesi.

- Lo strumento è valido, si ritiene più utile se più specifico, mirato, con percorso ben definito ed obiettivi raggiungibili e verificabili.

- Uno strumento che sia più semplice e comprensibile.

- Lo strumento è senz'altro utile, ma sarebbe opportuno che le tematiche venissero maggiormente proposte da quanti operano concretamente nella pastorale ordinaria (sacerdoti, Consigli Pastoralisti parrocchiali, catechisti, laici impegnati nei diversi ambiti della pastorale).

- Certamente si sente questo bisogno; si desidererebbe però, al di là del pur necessario impianto teologico, qualcosa di più pratico ed applicabile nel concreto delle azioni pastorali; capace anche di tener conto che le realtà locali ‘navigano’ ad altri livelli.

- Le schede diffuse sono state utili a semplificare il confronto e lo scambio reciproco fra i membri del CPP.

- Certamente il PPD è uno strumento utile e necessario anche se si sente il bisogno di una guida maggiormente mirata e strutturata nella parte operativa, che ponga degli obiettivi e una griglia di verifica finale sulla quale poter valutare il cammino annuale

svolto evidenziando aspetti positivi e negativi sui quali porre rimedio.

- Sì, se ne sente il bisogno, circoscrivendo le proposte pastorali a problematiche più sentite, come ad esempio il problema del coinvolgimento dei giovani nel percorso formativo in parrocchia e nella vita della chiesa. Vengono richiesti maggiori supporti operativi per la programmazione pastorale.

- Lo strumento è valido ma il tempo di un anno non è sufficiente per poterlo utilizzare al meglio.

- Si sente il bisogno di uno strumento di guida alla preghiera e alla riflessione come questo. Per quanto riguarda gli indirizzi pratici sarebbe stato bello che le poche ed essenziali indicazioni suggerite nella scheda riassuntiva dataci fossero state le stesse dei piani pastorali, espresse in modo da concentrare di più i nostri sforzi.

- Il PPD è uno strumento utile, ci fa sentire appartenenti alla chiesa locale, che ha strade condivise. È consigliabile che: a) esso sia più accessibile nel linguaggio, utilizzabile dalla gente comune che non ha un bagaglio specifico-teologico, e quindi steso in maniera più facile, discorsiva; b) esprima anche linee operative pratiche, praticabili e verificabili; c) ci siano delle scadenze, delle tappe, perché tutti si sentano impegnati, senza lasciar genericamente all' «ognuno faccia meglio che può», cosa che poi si traduce 'facciamo se abbiamo voglia'. Questi impegno e scadenze fanno camminare le comunità della chiesa locale al di là delle posizioni o propensioni dei preti.

- La guida diocesana è una traccia importante che può essere sviluppata in ogni singola parrocchia.

- Va bene per il consiglio pastorale, ma per la maggioranza della gente ci vorrebbe uno strumento più semplice e ridotto.

- Sentiamo il bisogno di uno strumento che derivi dall'ascolto prolungato e approfondito della Parola, che aiuti ad affrontare alcuni nodi strutturali della pastorale e che aiuti a verificare la prassi posta in essere.

- Va bene un PPD ma diluito in più anni.

- Nella nostra realtà si sente di più l'esigenza di suggerimenti sul piano operativo. Poniamo anche l'attenzione a tenere conto della tipologia delle varie parrocchie.

- Si sente la necessità di uno strumento per una nuova Evangelizzazione.

- Sentiamo il bisogno di uno strumento più snello che possa diventare un piccolo sussidio da divulgare presso le famiglie della parrocchia in modo che non diventi solo ad uso e consumo del consiglio pastorale parrocchiale. Questo strumento potrebbe ricalcare la stessa durata dei consigli pastorali parrocchiali.

- Uno strumento più snello e operativamente più utilizzabile, che favorisca anche il lavoro ad un livello comune interparrocchiale.

- Come strumento va bene, ma con una scadenza più lunga (triennale) così da approfondire e concretizzare anno per anno le indicazioni e le linee guida.

- È utile: come sussidio per condividere gli obiettivi della pastorale della diocesi, come sussidio per una formazione condivisa degli operatori della pastorale. Si desidera un linguaggio più semplice e comprensibile nella parte teologica.

- Si è utile. Tuttavia occorrerebbe sviluppare un piano più snello rivolto a tutta la comunità e non solo agli "addetti ai lavori". È necessario rinnovarlo ogni anno? Forse no, meglio un piano triennale con approfondimenti di diversi aspetti del tema. Inoltre deve tenere conto della vita sacramentale della parrocchia.

- Lo strumento è utile. Lo si preferirebbe più semplice e concreto.

- Lo strumento può essere utile a scadenza biennale o triennale, poche cose semplici e pratiche.

- C'è bisogno di un simile strumento, però articolato in modo più semplice, comprensibile per tutti.



Del percorso proposto in questi tre anni, che cosa ho scoperto/riscoperto di bello e significativo per la mia vita di fede personale e comunitaria, a livello di contenuti e/o di indicazioni operative?

Sono molto ricche le risposte date a questa domanda. Non è questo il luogo di riportarle integralmente. Ne riportiamo alcune come stimolo e incoraggiamento reciproco.

Il PPD ha suscitato una presa di coscienza più consapevole del sacramento del Battesimo. Ha favorito la crescita nella fede sia a livello personale che comunitario. Riempire di senso quel “siamo figli di Dio e fratelli tra di noi”, da cui nasce poi la consapevolezza della missionarietà. Il cammino dei catecumeni, che ha coinvolto per due anni consecutivi la Comunità, ha sicuramente aiutato a interrogarci sul nostro essere battezzati.

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale ha evidenziato come, per i membri, i PPD siano stati un elemento importante per la formazione e per la riflessione personale. I temi via via dipanati erano tali da stimolare il proprio cammino di fede. In particolare per coloro che hanno partecipato/organizzato i Centri d’Ascolto l’occasione è stata ancor più apprezzata. Alcuni sono però i limiti evidenziati. Due in particolare: 1. L’approfondimento dei temi del battesimo non è uscito dalla cerchia dei membri del CPP, ossia non si è riusciti a coinvolgere la gran parte della comunità; 2. La partecipazione ai Centri d’Ascolto è molto bassa, ed in continuo calo, quindi si è rilevato come sia indispensabile rinnovare e rendere pubblica questa preziosa iniziativa.

Gli incontri svolti in parrocchia hanno risvegliato la coscienza ed il desiderio di partecipazione. È maturata la certezza che: il Battesimo ci accomuna tutti, nonostante i diversi percorsi di vita; tutti i battezzati



sono chiamati a testimoniare il Vangelo; il Battesimo dei figli è l’occasione per riallacciare i rapporti con la Chiesa da parte dei genitori. Sono migliorati i rapporti tra coloro che operano in Parrocchia, specie tra chi ha frequentato gli incontri di catechesi per adulti.

Che il Battesimo è il fondamento di tutta la vita cristiana. Aver ritrovato i motivi fondanti, la fiducia e la speranza come Figli di Dio da vivere nella coppia, nella famiglia, nel sociale e dentro la Chiesa. Vivere nel quotidiano la testimonianza del Vangelo con più coraggio e determinazione, richiamando ciascuno alle proprie responsabilità. Di grande utilità perché ci ha portato a rivedere il modo con cui questo Sacramento viene preparato e celebrato nelle nostre Comunità Parrocchiali. Ci ha fatto crescere guardando in modo più autentico e coerente la nostra sorgente cristiana. Ci ha dato la consapevolezza di quanto essere battezzato venga prima di tutto. Ci ha aiutato a costruire l’Unità Pastorale.

Abbiamo avuto la possibilità di comprendere più a fondo il significato del Battesimo e quindi anche il valore, la grandezza di questo sacramento che ci ha resi figli di Dio e fratelli tra di noi. Ci ha aiutato inoltre a prendere maggiormente coscienza anche degli impegni che ne derivano per noi cristiani e per tutta la comunità. Ci ha dato inoltre modo di alimentare in noi la speranza, che nasce dalla consapevolezza di essere amati da Dio, e il desiderio di contribuire a diffondere questo amore da Lui ricevuto. La riflessione sul Battesimo ha fatto pure risaltare come il figlio sia prima di tutto un dono di Dio, per i genitori anzitutto,

ma anche per la comunità, una creatura di Dio destinata ad una vita che non avrà mai fine.

Riportiamo in sintesi le principali riflessioni emerse:

- il percorso ha dato l'occasione di riscoprire ciò che significa essere stati battezzati, ciò che questo comporta nella vita di ciascuno e nella relazione con la comunità; ha rafforzato le motivazioni che sono alla base del proprio servizio nella comunità; ha dato un senso di gioia dettato dal sentirsi parte di una famiglia di battezzati, stimolando il bisogno di rendere partecipi anche chi si è allontanato dalla pratica cristiana;

- il PPD e gli eventi ad esso correlati hanno dato un senso di apertura, consentendo di allargare l'orizzonte della propria parrocchia e offrendo l'opportunità di sentirsi parte di una più ampia comunità in cui ci si riconosce fratelli nel Battesimo e figli di un unico Padre;

- il percorso ha permesso di riscoprire il valore della gratuità del servizio, l'importanza di approfondire la propria fede e di viverla in modo nuovo nella propria famiglia e nella propria comunità (seppur con momenti di crisi), sollecitando risposte personali all'emergenza educativa nel mondo di oggi e riflessioni sulle modalità di proporre il primo annuncio di Gesù (più facile in famiglia meno a livello comunitario).

Positività del ritrovarsi insieme in preghiera e nelle varie riflessioni per dare "tempo" anche alla propria crescita spirituale; possibilità di fare il punto sulle attività svolte e da portare a compimento; utilità della ministerialità e della missionarietà.

A livello di contenuti:

- La riscoperta del Battesimo come Sacramento che ti cambia la vita, che ti segna nel profondo, rendendoti parte di una famiglia più grande.

- Ripensare al nostro Battesimo significa prendere consapevolezza del dono ricevuto; da qui il desiderio di regalare anche agli altri la gioia dell'incontro con Gesù, la gioia di far parte di una comunità che pone al centro i valori cristiani.

A livello di indicazioni operative:

- Abbiamo constatato che in questi anni sono state fatte molte attività, anche orientate all'essere missionari; pur consapevoli della difficoltà e dei nostri limiti nel portare agli altri la buona notizia possiamo dire che la sensazione è quella di essere maturati.

- Andare verso gli altri mi ha dato la possibilità di conoscere delle verità e delle situazioni che mi sarebbero state impossibili senza la condivisione e lo scambio di esperienze.

Abbiamo scoperto/riscoperto maggiormente la dimensione della corresponsabilità: è stato importante sentirsi insieme protagonisti nell'evangelizzazione, senza attribuirla come attività esclusiva del prete. Ognuno nel suo piccolo ha potuto partecipare

in maniera attiva: riteniamo che questo sia un cambio di mentalità notevole. Inoltre ci siamo accorti della necessità di scrollarsi di dosso una fede individualista: nell'ottica del sentirsi corresponsabili (e non individualisti) si apre un altro orizzonte. Ci siamo resi pure conto che ognuno ha dei doni e deve metterli a disposizione degli altri nei luoghi dove vive abitualmente: in famiglia, con i parenti, gli amici, i vicini, nel lavoro.

Positiva e necessaria una ricerca di senso più cosciente e una riscoperta personale del battesimo che abbiamo portato avanti anche con i bambini del catechismo. I bambini

sono stati coinvolti spiegando anche durante la messa (in particolare nei battesimi) la simbologia molto ricca della liturgia del battesimo. In questo modo sono stati coinvolti tutti: bambini e comunità.



Ci sono consapevolezze e/o esperienze concrete che sono maturate grazie ai Piani Pastorali sul Battesimo? Se sì, quali? Se no, quali difficoltà/ostacoli sono stati incontrati?

Anche qui riportiamo solo alcune delle tante e ricche testimonianze.

Il battesimo è diventato non solo il punto di partenza della nostra fede, ma occasione sempre nuova per approfondirla e ravvivarla. Nella maggioranza dei casi il battesimo è più legato alla tradizione che al cammino di fede. Il PPD è sicuramente servito a suscitare il bisogno di approfondire la fede, come pure ci si è resi conto dell'importanza di coppie che aiutino il Parroco nella preparazione, anche se al momento si riscontra una certa difficoltà a individuarle.

Le catechiste hanno sperimentato un nuovo modo di fare catechismo, con uscite ed incontri, che hanno in parte approfondito alcuni temi del battesimo. Un evento incardinato anche sui PPD è stata la Tenda di Natale, organizzata dalla PGC e abbastanza partecipata dal Duomo (sia come persone, sia come mezzi), che ha approfondito l'importanza della pastorale giovanile integrata ed ha sempre richiamato, attraverso molti simboli, la nostra dignità battesimale.

Le difficoltà sono state molte: la partecipazione in calo, l'indifferenza dilagante, l'incapacità di attrarre e contagiare soprattutto le famiglie, che si presentano solo se "costrette". Quali gli ostacoli? Gli orari, la mobilità ridotta, la comunità sempre più ristretta e non in grado di intercettare i fedeli. Il battesimo nello specifico risulta ancora abbastanza richiesto, anche se sembra distante dall'essere compreso nella sua pienezza di sacramento, per quanto ci siano occasioni di preparazione ben condotte.

È maturata l'esperienza di catechesi per i genitori con figli di 0-6 anni e di prima media, che ha coinvolto catechiste e insegnanti esperte. È stata fatta una catechesi per adulti basata sulla lectio divina (con brani

scelti in base al PPD), che ha coinvolto un gruppo di fedelissimi, ma non ha attirato il resto della Parrocchia.

Aspetti positivi:

- maggiore consapevolezza che il Battesimo è vita di relazione;
- impulso dato al valore delle ministerialità laicali;
- avvio del percorso di accompagnamento dei genitori che chiedono il Battesimo;
- valorizzazione del fonte battesimale nel rito del Battesimo.

Aspetti critici:

- difficoltà a far comprendere il senso profondo del Battesimo che comporta responsabilità educativa e crescita personale nella fede; fatica a far recepire i significati dei simboli legati al Battesimo;
- necessità di coinvolgere maggiormente la comunità nel servizio per la Chiesa.



La proposta parrocchiale della "Settimana Battesimale" ha proposto incontri a vari livelli per i giovanissimi, una serata per i giovani e un incontro con gli adulti sono stati momenti di riflessione importanti. I segni della "Luce vera che illumina ogni uomo" è stato il segno, rappresentato da una lampadina accompagnato da un messaggio del parroco, portato in ogni casa della parrocchia, a tutte le famiglie con il risultato che tutti, poco o tanto, nel loro intimo hanno partecipato.

Altri segni sono stati il restauro del fonte battesimale e la grande "luce" che per sette giorni ha illuminato il nostro campanile. L'iniziativa ci ha rafforzato e attualmente c'è un risveglio di partecipazione attiva di genitori e ragazzi della dottrina (triplicati). Abbiamo sempre bisogno di proposte-guida che ci rendono "vivi".

È emersa la consapevolezza che non è facile essere



cristiani al giorno d'oggi: la frenesia, la velocità della vita moderna molte volte ti fanno smarrire la dimensione spirituale della vita, perdi di vista gli obiettivi più veri e che danno un senso più profondo alla vita. È emerso come sia molto difficile riuscire a mettersi in gioco concretamente offrendo il proprio tempo e la propria disponibilità per il prossimo, nelle varie attività che la Parrocchia potrebbe offrire, soprattutto ai più giovani, in particolare per i ragazzi del post-Cresima per cui si sta facendo ancora poco. Ma dal Piano pastorale sono maturate anche esperienze positive: un percorso di preparazione preparato da un gruppo di genitori per il Battesimo.

È nata la consapevolezza della necessità di trasmettere il Vangelo con gioia, e di vivere con coerenza, che è al tempo stesso una fatica.

Col volontariato, ma non solo, ma come testimoni senza paura di vivere le avversità; accettando la sofferenza che è un passo verso la libertà di battezzato.

- La necessità di riscoprire la nostra fede anche attraverso momenti di scambio e di confronto.

- La fede non è solo un fatto personale ma comunitario.

- La necessità e la priorità di testimoniare l'amore di Dio: non è facile lasciarsi coinvolgere, trovare il tempo ed il coraggio per servire i fratelli, ad esempio nel mondo del lavoro o nei confronti dei cosiddetti "lontani" o "allontanati".

- Per quanto le esperienze, ad esempio con i geni-

tori dei battezzandi, possano dirsi sostanzialmente positive si sente la fatica di essere in pochi e di rinnovare le motivazioni

- La centralità della Messa domenicale.

Il piano pastorale (1) ha stimolato a realizzare fin da subito esperienze di incontro con i genitori che chiedevano il battesimo dei propri figli arrivando poi alla proposta più articolata offerta dalla diocesi. L'approccio nelle famiglie non è mai stato facile, ma è sempre stato positivo (far riflettere i genitori sul loro battesimo). Abbiamo notato che questo coinvolgimento ha dato frutti positivi di partecipazione alla vita parrocchiale con volti anche nuovi alla messa. Un senso di appartenenza alla comunità, quindi, che si nota anche sotto il profilo della visibilità.

La sera di giovedì 29 dicembre 2011 in Cattedrale a Vittorio Veneto

incontro con
prof. Luigi Accattoli,
giornalista e testimone di speranza



Nell'incontro saranno presentati i risultati delle schede compilate dalle Parrocchie nella Fase Uno.

DAL NOSTRO PATRIMONIO D'ARTE SACRA L'INVITO AD ABITARE LA TERRA E A VIVERE CON FEDE

L'esempio degli affreschi della Sala dei Battuti a Conegliano



Se provassimo a fermarci e a contemplare con la dovuta lentezza le numerose opere d'arte sacra che ancora sono presenti nelle nostre chiese; se cercassimo con pazienza e attenzione di guardarvi "dentro", scopriremmo che in ognuna di loro risuona l'invito ad onorare la nostra esistenza terrena affidandoci a Dio e agendo illuminati dal suo amore e dal suo insegnamento, come hanno fatto la Vergine e i numerosi santi che popolano queste preziose raffigurazioni sacre.

Eppure, se penso al bellissimo monito che accompagna il prossimo Convegno ecclesiale diocesano, "*Abita la terra e vivi con fede*" (dal Salmo 37), la prima immagine che mi balza alla mente è quella delle impronte di piedi lasciate da Gesù

sulla terra nella scena dell'*Ascensione di Cristo* presente nella Sala dei Battuti presso il duomo di Conegliano.

Si tratta del penultimo di 38 riquadri ad affresco che ne ammantano completamente le quattro pareti e che, partendo dalla *Creazione* e dal *Peccato originale*, narrano successivamente la Storia di Gesù, dall'*Incarnazione* all'*Ascensione al cielo*, per chiudere con il *Giudizio finale*, posto quest'ultimo sopra la porta d'ingresso. Il ciclo si deve al pittore Francesco da Milano che lo realizzò all'inizio del secondo decennio del Cinquecento. Nel tempo, a causa di modificazioni strutturali della sala, alcuni riquadri sono andati perduti e sostituiti con altri ad opera di un ignoto frescante

di origine flandro-veneta intorno al 1590 (primi episodi fino all'Adorazione dei magi) e di un altro pittore di modesta levatura nel corso dell'Ottocento (i tre episodi con la *Salita al Calvario*, la *Crocifissione* e la *Deposizione dalla croce* sulla parete verso la Sala del Capitolo).

Questo affascinante ciclo coneglianese contiene un profondo messaggio di speranza: Dio ha mantenuto la sua promessa, si è fatto uomo ed è venuto ad abitare in mezzo a noi per lasciare, attraverso suo Figlio, un'impronta indelebile sulla terra. E la sua umanità è tangibile già nelle paffute fattezze di Gesù Bambino nudo, adorato dagli umili pastori, risuona con impeto nella *Crocifissione* e nella *Resurrezione* e, ancora, si rivela nelle diverse apparizioni del Risorto, tra le quali diviene emblematico il *Noli me tangere*, rivolto da Gesù a Maria Maddalena che si appresta ad abbracciarlo. A questo episodio, raccontato da Giovanni (20, 14-18), Francesco da Milano accosta quello dell'*Ascensione* contenuto nel Vangelo di Luca (24, 50-53) e appena accennato da Marco (16, 19).

Nella scena, il pittore rappresenta in modo efficace e dinamico il momento del ricongiungimento di Gesù al Padre: la sua figura infatti sta ancora salendo, ha già oltrepassato in buona parte la composizione, lasciandoci scorgere soltanto l'orlo inferiore della tunica da cui sbucano i piedi. Potrebbe sembrare una soluzione irriverente; al contrario, essa si riveste di un sorprendente spessore simbolico: il Cristo è ancora visibile nella sua dimensione umana, si è appena staccato dalla terra, sulla quale sono evidenti i segni del suo peso corporeo, del suo reale passaggio; ma Egli è già in un'altra dimensione, quella trascendente, gloriosa, che a noi da quaggiù è dato di percepire appena nella presenza della nuvola luminosa. L'invito è quello di farci spazio tra gli apostoli, raccolti intorno al monticello insieme alla Madonna, e di assistere con lo sguardo alzato, sbigottiti e gioiosi nel contempo, al compiersi di questo grande mistero, pronti a lodare Dio e a farci testimoni di questa relazione d'amore.

E' importante chiarire che questa scelta icono-



grafica non costituisce in realtà un'invenzione di Francesco da Milano. La rappresentazione delle impronte infatti è di origine nordica, si afferma poi lungo l'area alpina già nel Quattrocento, ampiamente veicolata dai repertori di incisioni. Nel nostro territorio, oltre a quello nella Sala dei Battuti, si riscontra un altro celeberrimo esempio, quello inserito nel Ciclo del Credo nella Pieve di San Pietro di Feletto. In particolare, Francesco da Milano opera una vera e propria traduzione pittorica di una xilografia realizzata da Albrecht Dürer nel 1511 all'interno della *Piccola Passione* (per un riscontro bibliografico puntuale sul legame tra la serie di incisioni del Dürer e il ciclo pittorico coneglianese, si rimanda al bellissimo testo di Giorgio Fossaluzza dal titolo "Gli affreschi della Scuola dei Battuti di Conegliano", Conegliano, 2005). Rispetto al maestro di Norimberga però, Francesco da Milano sottolinea un altro aspetto teologico, a cui l'incisione tedesca si riferisce in modo più sommesso. Aiutato anche dal dilatarsi del riquadro in senso orizzontale, il pittore inserisce in posizione centrale un grosso tronco secco da cui spunta un unico ramoscello frondato. Ciò corrisponde a quanto scritto dal profeta Isaia (11, 1-2): "Un germoglio spunterà dal tronco di lesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e di intelligenza, spirito di consiglio e di forza, spirito di conoscenza e di timore del Signore". In questo rinnovamento riconosciamo ancora una volta il Cristo, questa maestosa figura che si è innestata nella radice della nostra umanità offrendoci la linfa vitale della grazia, e che ci invita con il suo insegnamento a farci anche noi linfa e a vivere in modo autentico e responsabile il nostro tempo sulla terra.

Avvento ragazzi 2011

E viene ancora ad abitare la terra

Nel titolo sono racchiuse le due intuizioni che costituiscono la struttura stessa del cammino proposto: prepararsi al Natale è darsi da fare per accogliere Colui che “venne ad abitare in mezzo a noi” come ci ricorda il testo del Vangelo di Giovanni che leggiamo proprio il giorno di Natale; prepararsi al Natale per la nostra diocesi quest’anno significa scavare ulteriormente nella linea del convegno che già ci vede occupati da qualche mese: “abita la terra e vivi con fede”.

Se Dio è venuto ad abitare la nostra terra, questo dice un sacco di cose della terra stessa, di noi uomini, del modo con il quale siamo chiamati a stare su questa terra e a farla diventare luogo che testimonia l’amore di Dio.

Il percorso è così dettagliato nei suoi elementi: ogni settimana ci sarà un pezzo del Prologo di Giovanni (sono i primi 18 versetti del capitolo I del Vangelo). Un commento ci aiuterà a comprendere quel testo evidenziando come Gesù viene ad abitare in mezzo a noi e che cosa questo dice a noi dello stile per abitare la terra. Un segno viene suggerito ogni settimana: si tratta di costruire un presepio, progressivamente, a scandire i diversi passaggi, magari su un tavolo adibito a questo nella stanza dove ci si incontra per la catechesi. E’ proposta anche una preghiera, da leggere assieme.

Il commento al testo è pensato soprattutto per i catechisti: la loro mediazione nell’adattare al proprio gruppo e nello scegliere quali dei messaggi comunicare è indispensabile. Ci sembra invece che la proposta del segno, nella sua essenzialità, possa maggiormente adattarsi e coinvolgere anche i ragazzi più piccoli.

E’ possibile dedicare alla riflessione e preghiera un parte dell’incontro, come anche tutto il tempo, naturalmente ampliando quanto qui si trova. E’ facile anche trovare il modo di portare nella messa quanto si è vissuto nella catechesi.



1

SI FA CARNE

¹In principio era il Verbo,
e il Verbo era presso Dio
e il Verbo era Dio.

²Egli era, in principio, presso Dio:

³tutto è stato fatto per mezzo di lui
e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.

...

¹⁴E il Verbo si fece carne.



L'abitare di Gesù

Il linguaggio del Prologo è complesso e ricco di intuizioni su Gesù. Con quei 18 versetti l'evangelista Giovanni ci butta dentro il mistero della vita di Gesù, raccontandoci sia quello che Gesù ha vissuto in mezzo a noi e per noi, sia quello che c'è "prima" del suo nascere a Betlemme. E' come se Giovanni aprisse di fronte a noi una porta che ci permette di guardare a quello che è successo prima che il mondo esistesse e cercasse con parole sempre inadeguate di dire qualcosa del mistero di Dio.

Ecco allora i primi tre versetti che abbiamo riportato. "In principio" è da intendersi in maniera assoluta: non si è solo all'inizio della storia, ma ancora prima che il tempo iniziasse, siamo dentro il modo di essere di Dio, per il quale non ha senso parlare di tempo. Il Verbo è Gesù prima di diventare uomo, è il Figlio di Dio, che è Dio anche lui. Gesù è da sempre Parola d'amore che il Padre dice e è nello stesso tempo Parola come risposta d'amore del Figlio.

Ci è anche indicato il modo con il quale il Verbo è in relazione con il Padre: è presso il Padre, vicino e nello stesso tempo proteso verso il Padre, in posizione di ascolto e di obbedienza, tutto rivolto verso. Una volta fattosi uomo, Gesù continuerà a vivere in questo atteggiamento di ascolto e obbedienza per rivelarci il Padre.

"Tutto è stato fatto per mezzo di lui": il Verbo era

presente quando il mondo è stato creato, quindi anche quando è stato creato l'uomo, che in sé porta una traccia di questa Parola d'amore di Dio.

Il versetto 14 ci costringe a fare un salto brusco: quel mondo di Dio che abbiamo contemplato essere fuori del tempo, di cui è difficile persino parlare, quella intimità eterna d'amore tra Dio e il Verbo si piega fino a diventare "carne". L'incarnazione rimane un paradosso, specialmente perché la parola carne dice non solo il farsi uomo, ma l'uomo legato alla terra e per questo debole e fragile e segnato dalla morte. E' sottolineata, per certi versi, tutta la distanza tra il divino e l'umano ma nello stesso tempo anche il fatto che questa distanza è stata colmata: la Parola si è fatta carne, è diventata uomo con tutto quello che fa parte dell'essere uomini.

Il nostro abitare la terra

E' straordinariamente bello pensare a Dio che diventa uomo e diventa uomo al cento per cento. Possiamo cogliere in questo fatto alcuni messaggi importanti per noi: se Dio diventa uomo allora Dio crede nella capacità dell'uomo di rinascere e di aprirsi al suo amore. Questa nostra umanità, segnata da gioie e da fatiche, da slanci di libertà e amore e anche dal peccato è comunque una umanità che rimane buona ai suoi occhi e per la quale Egli nutre e sostiene la speranza.

Da quando Dio si è fatto uomo noi sappiamo che proprio la nostra vita e la nostra terra è chiamata a diventare luogo dove cresce l'amore. Essere divini e essere pienamente umani allora coincidono, perché ciò che Gesù è venuto a fare è aiutare l'uomo ad amare pienamente.

Il segno

Cominciamo a costruire il nostro presepio ritagliando dai giornali tantissime immagini di persone. Il criterio è di scegliere immagini da tutto il mondo e di tutte le situazioni che l'uomo può vivere: gioia, fatica, speranza, salute, dolore, amore, malattia, amicizia, lotta, violenza, solidarietà, solitudine... Componiamo una specie di collage fatto di volti e con esso costruiamo il pavimento sul quale appoggeremo, nelle prossime settimane, gli altri elementi del presepio. E' dentro questa terra che Gesù viene, è questa umanità variopinta che ha fatto sua.

2

PIANTA LA SUA TENDA

*¹⁴E il Verbo si fece carne
e venne ad abitare in mezzo a noi;
e noi abbiamo contemplato la sua gloria,
gloria come del Figlio unigenito
che viene dal Padre,
pieno di grazia e di verità.*



Per pregare

Ti sei fatto uomo, Signore Gesù,
per portarci le parole che udivi dal Padre
e che volevi condividere con noi.

Ti sei fatto uomo, Signore Gesù,
e proprio come noi hai provato
che cosa significa essere anche deboli e fragili,
ma lo hai fatto aprendoti continuamente al Padre.

Ti sei fatto uomo, Signore Gesù,
per aiutarci a diventare come te figli di Dio,
senza perdere niente del nostro essere uomini,
ma ritrovando in te la capacità
di rispondere all'amore del Padre.

L'abitare di Gesù

Giovanni ha scritto il suo Vangelo in greco. Se andiamo a rileggere proprio in greco il versetto 14, troviamo una sorpresa, che la lingua italiana non riesce a rendere: abitare è «piantare la tenda». Noi oggi abitiamo in case fatte di pietra; anche al tempo di Gesù la gente non viveva più in tende, ma c'era ancora il ricordo vivo delle proprie origini (Abramo era un nomade) e di tutto il tempo passato nel deserto spostandosi da un luogo all'altro con le tende. Addirittura, nel libro dell'Esodo, si racconta che una delle tende era lasciata proprio a Dio, perché lui l'abitasse; lì erano conservate le tavole della legge e lì Dio scendeva per incontrarsi e parlare con Mosè.



La suggestione che vogliamo lasciar lavorare dentro di noi è questa: un conto è pensare che Dio venga ad abitare la nostra terra e stia in una casa di pietra, che non si può muovere e che trasmette l'idea di solidità e di sicurezza; un altro è pensare a Dio che viene a stare in mezzo agli uomini in una tenda. La tenda è simbolo di precarietà, di non protezione sicura, è piccola: in questo continua a dire che cosa è la "carne" che Gesù ha fatto sua diventando uomo. Possiamo però trovare un significato bellissimo dentro il fatto che Gesù sia venuto ad abitare la terra in una tenda: con una tenda può piantarsi dentro la vita di ogni persona e farsi compagno di ogni istante della vita dell'uomo. Gesù bussa alla nostra vita e chiede di poter entrare e di piantare la sua tenda: è un appello fatto, nella libertà, al nostro cuore. Gesù bussa alla vita ogni istante della nostra vita: cammina con noi, smonta e rimonta la sua tenda qualsiasi sia il cammino che noi stiamo facendo, fedele alla sua promessa di essere compagno di strada del nostro andare, per insegnarci a fare delle nostre strade dei cammini in cui cresciamo come figli amati da Dio.

La gloria che Giovanni ci dice di aver contemplato sul volto di Gesù è proprio questo: un Dio che si fa compagno di strada dell'uomo e che fa della via della debolezza la propria scelta perché essa rispetta la libertà dell'uomo e diventa appello a lasciarsi trasformare dall'amore. Non è facile vedere in Gesù, un uomo come noi, la gloria di Dio, eppure Giovanni e i suoi possono testimoniare che così è stato, che con gli occhi della fede si vede oltre e dentro la vita di Gesù. La grazia e la verità che Gesù è venuto a mostrarci non sono altro che questa fedeltà misericordiosa di Dio all'uomo, il suo rimanere nell'alleanza, in maniera ostinata, con noi.

Il nostro abitare la terra

Accogliere Gesù che viene ad abitare in mezzo a noi è appello a diventare capaci di abitare il nostro mondo con il senso di provvisorietà, di "non definitivo" che è stato suo e soprattutto con la disponibilità a una compagnia radicale verso tutti i fratelli.

Possiamo accoglierci gli uni gli altri perché innanzitutto noi siamo stati tenacemente cercati e accom-

pagnati da Gesù. Possiamo credere che questo mondo può diventare casa per tutti, se tutti impariamo a contare sulla certezza della presenza di Dio in mezzo a noi e se facciamo diventare questa certezza stile con il quale stare a questo mondo.

Il segno

Vogliamo costruire una tenda, con bastoni e un telo. La appoggeremo sulla base costruita l'altra settimana con i tanti volti. Sia questa tenda un segno, che ci ricorda la compagnia discreta e tenace di Dio in ogni istante della nostra vita.



Per pregare

Hai scelto di piantare una tenda,
Signore Gesù, dentro la mia vita,
perché io ti possa sentire compagno
di strada di ogni momento che vivo,
che sia pieno di gioia o segnato dalla fatica.

Hai scelto di piantare una tenda,
Signore Gesù, dentro la vita di ogni uomo,
perché tutti abbiamo la certezza
di essere da te cercati e custoditi.

Hai scelto di abitare una tenda,
Signore Gesù, e chiedi alla tua Chiesa
di fare altrettanto,
perché possa farsi compagna di ogni uomo,
lo possa cercare e possa condividere
il cammino che porta a te.

3

LA LUCE VERA

⁴In lui era la vita
e la vita era la luce degli uomini;
⁵la luce splende nelle tenebre
e le tenebre non l'hanno vinta.

...

⁹Veniva nel mondo la luce vera,
quella che illumina ogni uomo.



luce possa essere rifiutata è garanzia che la libertà dell'uomo è sempre rispettata da parte di Dio.

L'altra differenza tra le tenebre e la luce è che solo la luce è vera, nel senso che svela la verità di chi è l'uomo e di chi è Dio. Molti anche oggi pretendono di illuminare l'uomo, ma solo Gesù lo fa compiutamente. E' grazie a lui che comprendiamo il senso del vivere donandoci agli altri fino a perdere tutto di noi stessi; è grazie a lui che intuiamo il senso anche delle realtà più misteriose, come la morte e il soffrire, che fanno parte della vita e che sembrano essere il luogo in cui le tenebre si fanno più fitte.

L'abitare di Gesù

In Giovanni luce e vita sono due simboli molto forti e inseparabili. La vita è la vita piena come Dio la vive e come desidera donarla a tutti gli uomini. Per questo possiamo tradurre la parola salvezza che Dio ci dona con la parola vita: vita piena, cioè fatta di gioia profonda, di relazioni di qualità nell'amore, di senso e vita per sempre, persino oltre la morte e comunque di un per sempre nel cuore di Dio. Luce è possibilità di vedere, è conoscenza e, di conseguenza, progetto e direzione.

Gesù viene nel mondo e porta la vita e la luce. Sa che nel mondo ci sono tenebre e morte, sia dentro il cuore dell'uomo, sia nelle relazioni più prossime, sia in quelle tra i popoli. Sa anche che gli uomini possono rifiutare la luce, come effettivamente è anche stato. Tra la luce e le tenebre, tra la vita e la morte però c'è una differenza di qualità: la luce e la vita sono necessariamente vita e luce e non possono smettere di generare e di illuminare e nessuno può far sì che il Verbo smetta di emanare luce. Così le tenebre risultano meno forti della luce e ciò che emerge è una visione piena di speranza per il mondo e per l'uomo. Parlare di forza in riferimento alla luce non deve comunque farci dimenticare che lo stile di fondo di Gesù è quello del chiedere accoglienza: che la

Il nostro abitare la terra

Sapere che Gesù è luce ci fa cercare con gioia il senso della vita andando dietro a lui, sapendo che la sua proposta di vita restituisce i colori al nostro vivere, ci permette di vedere il bello in noi e negli altri e ci fa scorgere la luminosità dei segni del Regno di Dio, anche se nascosti.

Sapere che Gesù è luce ci fa stare nella speranza anche quando la vita attraversa momenti bui: c'è una luce che ci guida, una luce che oltretutto è passata per quella strada buia, perché si è fatta carne come noi e ha provato la fatica e il buio.

Sapere che Gesù è luce ci mette anche con le spalle al muro rispetto alla nostra possibilità e alla possibilità del mondo di nascondersi nelle tenebre: vivere alla luce è esistente, rivela l'egoismo, ci fa sentire la responsabilità per la vita degli altri.

Il segno

Vogliamo porre nel presepio una candela/lanterna accesa. E' il segno di come Gesù è luce vera per ciascuno di noi. Se l'ambiente nel quale ci si trova lo permette, si possono chiudere le tapparelle e godere della luce della candela che si diffonde, dando il tempo agli occhi di adattarsi e assaporando i particolari delle persone attorno a noi che piano piano si fanno sempre più precisi e nitidi.



Per pregare

Vieni e sei la luce che ci permette di vedere l'amore di Dio per ogni uomo.

Vieni e sei la luce che ci fa intuire la strada sulla quale camminare per essere felici.

Vieni e sei la luce che ci fa compagnia nelle notti della fatica e del dolore.

Vieni e sei la luce che ci fa scorgere nel volto di ogni uomo la tua presenza.

Vieni e sei la luce che svela il nostro futuro e ci fa costruire un mondo migliore.

Vieni e sei luce che risplende e che non si spegne mai.

4 GRAZIA SU GRAZIA

¹⁶Dalla sua pienezza
noi tutti abbiamo ricevuto:
grazia su grazia.

...

¹⁸Dio, nessuno lo ha mai visto:
il Figlio unigenito, che è Dio
ed è nel seno del Padre,
è lui che lo ha rivelato.



L'abitare di Gesù

Il versetto 16 ci dice che Gesù è la pienezza, che in Lui c'è una sovrabbondanza che diventa dono per ciascuno di noi. E' fecondo per la nostra vita provare a dire di che cosa è fatta questa pienezza che si riversa sugli uomini: è la pienezza dell'amore del Padre che diventa vita piena e per sempre per tutti gli uomini; è la pienezza di un amore incondizionato, offerto gratuitamente, saldamente, più forte della non-accoglienza che l'uomo stesso può scegliere; è la pienezza anche della risposta che l'uomo può dare a questo amore, in quanto Gesù, come uomo, è anche il Figlio che ama e che insegna agli uomini come fare della propria vita un dono in risposta al dono d'amore del

Padre. La pienezza che Gesù ci dona è fatta anche di fraternità: Egli ci insegna a ridisegnare i rapporti tra tutti gli uomini in nome della giustizia e della custodia reciproca e in particolare spinge la chiesa ad essere soprattutto luogo di comunione. La pienezza che ci fa gustare è anche quella del servizio: farsi uomo è stato il primo dei gesti di servizio che hanno portato Gesù persino a lavare i piedi dei suoi discepoli e in essi a tutti gli uomini. La pienezza che Gesù ci dona e ci mostra realizzata in se stesso è quella di una vita bella, bella nel futuro ma anche già qui nel presente, perché il mondo è già un mondo salvato e custodito dalle mani di Dio.

E' tutto questo che Gesù è venuto a rivelare con la sua presenza in mezzo a noi. E' questa sovrabbondanza di dono - la grazia su grazia - che Egli realizza in se stesso e riversa su di noi che crediamo in lui e su tutte le persone che si danno da fare per rendere la vita degli altri buona, a prescindere dal loro credere. Il volto di Dio che Gesù ci fa conoscere è quello di un Padre testardamente e teneramente amante dell'uomo, di ciascuno di noi, che non solo ci ha dato la vita, ma la sostiene con tutto quello che è necessario perché sia bella.

Il nostro abitare la terra

Di fronte a tutti i doni che Dio mette nella nostra vita, siamo chiamati a vivere nello stupore e nella gratuità. Lo stupore dice la sorpresa per quanto Dio ci ami. La gratuità è la risposta più adeguata alla sovrabbondanza di doni ricevuti: anche noi, quasi per contagio, siamo chiamati a vivere verso i nostri fratelli la stessa logica del dono sovrabbondante, senza calcolo, felici della gioia dell'altro. Il Natale ci racconta con la nascita di un bimbo la scelta di donarsi di Dio all'uomo nella maniera più radicale, cioè uscendo da se stesso e facendosi uomo lui stesso.

Per pregare

Tutto è dono in te, Signore Gesù:
è dono al Padre e a noi il tuo farti uomo.
E' dono per noi sapere di avere un Dio
che ci ama come un Padre.
E' dono per noi sapere di poter rispondere
al suo amore con la tua stessa forza e fiducia.

Il segno

Prepariamo tanti piccoli sassi d'oro (o li si trova già pronti o si possono facilmente dipingere con una bomboletta spray o meglio ancora acquistando un barattolo di tempera ad acqua acrilica oro ricco) e con essi disegniamo delle strade che partono dal centro della tenda, dove metteremo Gesù, e si allargano e raggiungono i tanti volti che fanno da base del presepio e escono dalla tenda. Vogliono essere segno della sovrabbondanza del dono che parte da Gesù e si diffonde nel mondo.

Tutto è pienezza in te, Signore Gesù:
è speranza piena quella di cui ci parli;
è servizio totale quello che ci spingi a vivere;
è gioia senza fine quella che hai portato nel mondo
nascendo uomo come noi.



5 E' NATALE

Invitiamo i catechisti e i loro ragazzi a preparare un biglietto da portare a casa con la preghiera sotto riportata o qualcosa di simile che il gruppo può aver elaborato. Una candela può accompagnare il biglietto.

A casa ogni ragazzo è invitato a porre in un luogo significativo quel biglietto e magari a vivere un momento di preghiera assieme alla propria famiglia, accendendo la candela e lasciando che si consumi.

Sei nato, Signore Gesù,
e hai fatto tua la nostra storia,
i nostri sogni, le nostre fatiche,
i nostri dolori, le nostre gioie.
La tua carne è come la nostra,
come la mia, come quella di questa mia famiglia.

Sei nato, Signore Gesù,
e hai deciso di abitare in una tenda
per poterci stare al fianco,
presenza discreta ma certa,
dentro ogni mio cammino,
dentro ogni cammino di questa mia famiglia.

Sei nato, Signore Gesù,
e sei luce che mostra l'amore del Padre,
che rivela la bellezza di ogni uomo,
che fa intuire il mondo nuovo,
che illumina il mio esistere,
che rischiarava la vita di questa mia famiglia.

Sei nato, Signore Gesù,
e sei il dono più bello che il Padre potesse farci,
perché tramite te possiamo anche noi
gustare l'essere figli di Dio,
assaporare il calore della fraternità,
sognare il tuo Regno,
gioire della tua gioia.



INCONTRO PER CATECHISTI

Abitare la terra... nella gratuità

Messaggio

Ispirandoci al titolo del convegno diocesano «Abita la terra e vivi con fede» e in continuità con il tema della veglia di inizio anno «grazia, gratitudine, gratuità», in preparazione al Natale, ai catechisti proponiamo un incontro all'insegna del "gratis", del "bello". Di fronte alla sovrabbondanza di un Dio, che in Gesù diventa uomo per far diventare noi uomini e donne in pienezza, l'atteggiamento più consono è quello di una gratitudine che si trasforma in gratuità.

Per entrare nel tema

La stanza è stata precedentemente preparata con cura: le sedie sono state disposte in cerchio, sopra il tavolo un'icona della natività o un Gesù bambino attorniato/o da piccole candele profumate e colorate che verranno consegnate alla fine come segno.

Man mano che i catechisti arrivano sono accolti. Quando lo si ritiene opportuno si comincia richiamando l'attenzione e lanciando la proposta che segue.

Si consegna ad ogni catechista un foglietto con il testo del Vangelo di Giovanni (12,1-8) e la testimonianza sotto riportata. Insieme si leggono i due testi e poi ci si divide in gruppi piccoli (6-8 persone). Lo scambio può essere stimolato da queste domande: ci sono episodi della mia vita che questa testimonianza mi fa venire in mente? Cosa mi hanno insegnato?

Dal Vangelo secondo Giovanni (12, 1-8)

¹Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betania, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. ²E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. ³Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparses i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo. ⁴Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: ⁵«Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?». ⁶Disse questo non perché gli importasse



dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. ⁷Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché essa lo conservi per il giorno della mia sepoltura. ⁸I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me».

Lissner Annelise, Storia di un amore senza parole, in Donne alla riscoperta della bibbia, Queriniana, 1988, pp. 89-95

«Mentre mi immedesimo nella storia della donna di Betania (...) davanti alla mia finestra sta per finire un giorno d'estate. Con i colori rigogliosi e la ricchezza di forme delle dalie, degli astri, dei girasoli dorati, e del dolce profumo della seconda fioritura delle rose la tarda sera dispiega una tale abbondanza di luminosità e di bellezza che sembra uno spreco.



Lo spreco è anche il tema del testo biblico su cui sto riflettendo (...). Che cosa sta succedendo? Che cosa si permette questa donna? Che spreco folle! Quest'olio vale almeno trecento denari, e in un batter d'occhio il profumo seducente si volatilizzerà e non sarà servito a nulla. Sì, è vero, una simile follia può farla solo qualcuno che non ha altra misura per il suo amore e che non trova più parole...

Mi viene in mente il meraviglioso mazzo di rose rosse che io ho ricevuto un giorno speciale d'inverno. Ricordo di aver provato gioia e spavento allo stesso tempo, infatti non sapevamo come pagare il prossimo affitto e la bolletta della luce. Ma la gioia per questo segno d'amore ha semplicemente portato via il terrore e la preoccupazione. Se un simile mazzo di fiori arrivasse oggi da noi - per mia figlia da parte del suo ragazzo, per esempio, che è senza lavoro e non ha un reddito regolare - che cosa direi?...

Una volta abbiamo fatto il tentativo di rinunciare in modo rigoroso a tutto questo. «Non vogliamo regali di Natale», abbiamo scritto, «piuttosto scegliete l'ente assistenziale che volete e fate un'offerta!». Nonostante la nostra buona intenzione, c'era una sorta di tristezza e di vuoto nel periodo prima di Natale e ci sono davvero mancate la tensione e l'allegria, la sorpresa e i pensieri affettuosi al momento di aprire i pacchetti la notte di Natale, dopo la messa. Ora non dimentichiamo certo il dividere e il partecipare, ma non rinunciamo più ai segni visibili dell'amore e dell'amicizia. Una poesia latino-americana dice: «Mio Dio, fa' che il pane che noi dividiamo non abbia solo il marchio del sudore, ma anche il sapore caldo della tenerezza». (...)

Dovunque nel mondo sarà annunciato il vangelo, la testimonianza di Gesù per questa donna di Betania ci incoraggerà a compiere tutti i servizi e tutti i segni di amore per la sua comunità, nella sua chiesa. Nostra sorella di Betania, che ha unto il Signore, sia lodata e benedetta».

Con la luce della Parola

Tutti insieme si legge il commento alla Parola

C'è un modo di Dio di abitare il mondo di cui possiamo trovare le tracce nel modo di agire di Maria: c'è qualcosa di eccessivo nel gesto di questa donna, che 'spreca' - per chi non sa guardare oltre - un profumo preziosissimo che vale quanto lo stipendio di un anno di lavoro. Lei ha riconosciuto in Gesù che l'amore di Dio è smisurato e del tutto gratuito e per questo vive nel-

la stessa logica: è donna della gratuità, rompe ogni calcolo, entra nello spazio dello sproporzionato per eccesso perché colui che le sta davanti dà e continuerà a dare la sua vita per lei e per noi.

Quella grazia che è stata riconosciuta come presente da sempre nella vita e che è ora incontro con Cristo, prende la forma della gratuità: il modo, che Maria ha, di abitare questo mondo diventa un modo amante, proprio come quello del suo Signore e Dio.

Quel profumo sprecato riempie tutta la casa. Vuole riempire le relazioni più intime di

gratuità e della gratitudine reciproca, perché ognuno è un grande dono per l'altro. Quel profumo, nel desiderio di Dio e nostro, può diffondersi nei posti di lavoro, perché l'economia stessa diventi mezzo per sostenere la nostra vita e possa essere in vista del bene di tutti. Quel profumo può arrivare fino agli estremi confini della terra, lì dove l'uomo è ancora nemico dell'uomo, a ricordare che tutti ci riceviamo come figli da Dio e siamo fratelli e siamo affidati alla cura dell'altro: è il profumo della fraternità, che smaschera quello del potere e della violenza. Quel profumo riempie anche le nostre comunità e le nostre Chiese: lo portano il pane fragrante e il vino versato, la Parola spezzata, la comunione che si rinsalda attorno al Figlio: è quello il profumo di Cristo che trasforma e trasfigura la vita stessa di chi vi si accosta. Quel profumo lo porta Dio, quanto noi non riusciamo a mettere del nardo nella nostra vita: fa nascere in ogni



angolo della terra e in ogni stagione dei fiori.

Ci sono cose nella vita che non hanno nessuna utilità, ma senza le quali la vita non avrebbe più alcun senso. Tra queste, ad esempio, il fatto di passare del tempo semplicemente a parlare con qualcuno, ad ascoltare un brano di musica, a guardare un'opera d'arte. Sono attività non utili, per alcuni una perdita di tempo. L'obiezione di quegli alcuni che mettono in campo l'aiuto ai poveri è ipocrita, perché ciò che può portare una persona a essere gratuita, generosa, è proprio il fatto che sappia coltivare in sé il senso del gratis, del sentirsi gratuitamente amati. E' solo allora che la mano si apre senza calcolo per donare. Siccome ci si sente donati a se stessi, diventa naturale essere gratuiti.

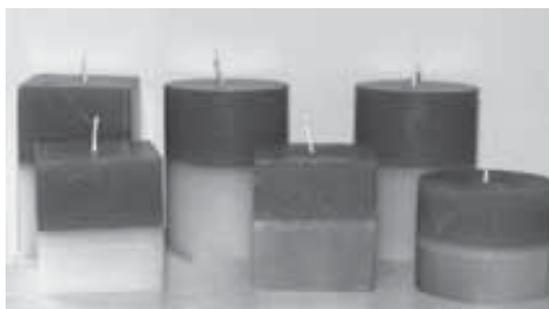
È ciò che ci vuole dire anche la testimonianza che abbiamo letto. La sua bellezza sta nel fatto che ci fa capire che senza fiori (ossia senza esperienze di gratuità e di sproporzione) non si può diventare generosi. Il buono è sempre legato al bello. L'amore agli altri senza spazi di amore gratuito dato e ricevuto, rischia di ridursi a impegno volontaristico o a calcolo utilitaristico: perché le elemosine possono rientrare molto bene in una logica di calcolo, come ci insegnano le banche.

Un profumo, dei fiori, un'opera d'arte, una canzone, lo stare a parlare con qualcuno, il passare del tempo immersi nel silenzio sono azioni solo apparentemente inutili: rivelano invece l'incontro con l'amore smisurato di Dio, solo il gratuito dice il sentirsi gratuitamente amati. Solo gli spazi di gratuità permettono di dire persino il servizio in nome di Dio oltre il rischi dell'impegno fatto soprattutto di volontà o di calcolo. Ci piace pensare che l'annuncio stesso che ciascuno di noi è chiamato a fare come catechista rientra in questo orizzonte della gratuità, configurato dentro una comunità che continuamente dice grazie e fa nella gratuità. E' forse questa la via dell'annuncio che siamo chiamati a percorrere oggi: nessuna forza nelle nostre parole, se non quella della gratuità; nessuna pretesa di convincere, ma la gioia di condividere; nessuna paura di perdere, ma la serenità del donare; nessuna necessità se non quella del sapere prezioso quanto abbiamo ricevuto.

Per ritornare alla nostra vita (di catechisti) e per celebrare

Piccolo lavoro personale guidato da queste domande: sento possibile e sensato vivere la mia vita nella logica della gratuità e non del calcolo? Come posso coltivare in me e crescere in questa modalità di stare al mondo? E, come catechista, quali attenzioni posso avere affinché anche i ragazzi che accompagno possano intravedere la bellezza di questa logica?

Esprimo la mia riflessione scrivendo una preghiera.



È possibile iniziare il momento di preghiera con un canto (per es. Grandi cose).

Si rilegge il testo del Vangelo sul quale abbiamo meditato.

Chi anima l'incontro potrà fare il ponte tra il mistero del Natale che tra poco celebreremo e il vangelo: di fronte alla sovrabbondanza di un Dio che in Gesù diventa uomo per far diventare noi uomini e donne in pienezza, l'atteggiamento più consono è quello di questa donna che esce dalla logica del calcolo per donare gratuitamente.

Come segno del nostro desiderio di rispondere con gratuità all'amore gratuito di Gesù, i catechisti sono invitati a mettere il fiore fresco che hanno portato da casa (bisognerà averlo scritto nell'invito per l'incontro) davanti all'icona o al Gesù bambino. Chi lo desidera, nel compiere il gesto, può anche leggere la preghiera che ha scritto. A ricordo di questo incontro e come invito a far diventare la nostra vita profumare di grazia, gratuità e gratitudine la nostra vita, ad ogni catechista viene consegnata una candela profumata.

Si conclude con la preghiera che segue

Insieme preghiamo

Che le mie parole
 che i miei gesti
 che il nostro stare assieme
 che il nostro celebrare
 che il nostro ascoltare la Parola
 che il nostro sposarci
 che le nostre famiglie
 che il nostro essere genitori
 che il nostro essere figli
 che il nostro lavorare per vivere
 che il nostro faticare per costruire pace
 che il nostro donare
 che il nostro perdonare
 che il nostro sognare
 che il nostro nascere
 che il nostro rinascere
 che il nostro invecchiare
 che il nostro ammalarci

che il nostro guarire
 che la mia, la tua, la nostra vita
 sappia di gratuità,
 diffonda il profumo prezioso
 del Dio amante della vita,
 dell'uomo amante della vita.

**SCHEMA DELL'INCONTRO**

Obiettivi	Tempi	Attività, modalità	Materiali, note
Per preparare l'incontro		Lettera invito all'incontro in cui si chiede di portare un fiore fresco	
Accoglienza	5'	Creare un clima sereno	Stanza preparata; icona natività o Gesù bambino
Per entrare nel tema	30'	Scambio a piccoli gruppi (6-8 persone)	Testo del Vangelo e della testimonianza con le domande per il confronto
Ci confrontiamo con il testo	15'	Approfondimento	
Per tornare alla vita	20'	Tempo di lavoro personale	Fotocopie delle domande; fogli per la preghiera
Per celebrare	15'		Candele profumate, foglio con la preghiera

ITINERARIO PER GIOVANI Ufficio diocesano di Pastorale Giovanile

AVVENTO E NATALE 2011



L'avvento guidato da Chiara "Luce" Badano

Le 4 settimane di Avvento

I settimana: la vigilanza

L' **avvento** insegna ai credenti a **vivere nell'attesa e nel desiderio costante della salvezza** tutta l'esistenza, non solo il breve periodo di preparazione al Natale.

I **Santi** ci insegnano a vivere in questa attesa. Si suggerisce un breve racconto¹ e/o un DVD² sulla beata **Chiara "Luce" Badano** a commento della Parola di Dio delle domeniche di Avvento.

In questa forma "narrativa" proseguiamo nel cammino segnato dalla *Giornata Mondiale dei Giovani*: dopo la tappa dell'*incontro di Madrid* passiamo gradualmente a quella del *Racconto* delle grandi cose che il Signore ha fatto e continuerà a fare nella vita di tanti giovani. Diffondiamo, fin dal tempo di Avvento, la bellezza di essere **"sempre lieti nel Signore"** (Fil 4,4): tema della prossima Giornata Mondiale dei Giovani.

In aggiunta, sono indicati alcuni film legati al tema della settimana.

- "Tu, Signore, sei nostro padre, da sempre ti chiami nostro redentore. Perché, Signore, ci lasci vagare lontano dalle tue vie e lasci indurire il nostro cuore, così che non ti tema?" (Is 63, 16b-17a)
- "Degno di fede è Dio" (1 Cor 1, 9a)
- "Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!" (Mc 13,37)

Erano sposati da dieci anni, Maria Teresa e Ruggero, ma i figli non arrivavano. *"Tutto quello che mi accadeva lo consideravo volontà di Dio – sostiene lei –. Egli mi amava, e quindi anche quella sterilità era amore"*. Ruggero svela invece l'altra faccia della medaglia: *"Quando salivo al bar con gli amici coetanei, vedevo che avevano tanti figli. E noi niente. Sentivo che mi mancava qualcosa"*³.

... confronto la mia vita con la Parola di Dio

- Qual è la mia immagine di Dio?
- Sono proprio convinto della sua presenza nella mia vita e nella vita degli altri?
- Lo sento vicino a ciò che faccio oppure è per me un estraneo?

1 Estratto da: MICHELE ZANZUCCHI, *"Io ho tutto". I 18 anni di Chiara Luce*, Città Nuova, Roma 2010. Le citazioni riportano in nota le pagine da cui sono tratte.

2 "Chiara Luce Badano UNO SPLENDIDO DISEGNO" Città Nuova.

3 Cfr. p.11.

Film consigliato:

Il miracolo (Regia: Edoardo Winspeare; Nazionalità: Italia, 2003)

II settimana: la conversione

- “Ecco, egli ha con sé il premio e la sua ricompensa lo precede. Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul petto e conduce dolcemente le pecore madri” (Is 40, 10b-11)
- “Il Signore non ritarda nel compiere la sua promessa” (2 Pt 3,9a)
- “Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri” (Mc 1,3b)

Chiara aveva quattro anni e giocava nella sua cameretta, quando la madre le propose: “Recitiamo insieme una preghiera?”. Lei, decisa, rispose: “Io non prego”. Maria Teresa sentiva dentro di sé tutta l'autorità di madre che poteva richiedere l'ubbidienza, ma disse: “Pregherò anche per te”. Subito dopo udì che Chiara recitava le preghiere con lei⁴.

... confronto la mia vita con la Parola di Dio

- Come esprimo il mio desiderio di Dio?
- La preghiera è davvero importante per la mia vita? E' un colloquio con Dio oppure si riduce ad una ripetizione di parole senza significato? Nella mia giornata, tra i miei impegni, so ritagliare dei momenti da dedicare alla preghiera a Dio?

Film consigliato:

Bella (Regia: Alejandro Gomez Monteverde; Nazionalità: Usa, 2007)

III settimana: la gioia

- “Come la terra produce i suoi germogli e come un giardino fa germogliare i suoi semi, così il Signore Dio farà germogliare la giustizia e la lode davanti a tutte le genti”. (Is 61,11)
- “Siate sempre lieti, pregate ininterrottamente, in ogni cosa rendete grazie” (1 Ts 5,16-18)
- “Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce” (Gv 1, 7)

Soprattutto nei week-end trascorsi a Sassello, a Chiara piace trattenersi fuori un po' a lungo la sera. Dicono i genitori: “Ci preoccupavamo un po' Così ci siamo messi d'accordo e le abbiamo dato un orario. Non fu facile. Un giorno ci disse: Mi sembra di essere Cenerentola che quando scatta la mezzanotte è dovuta scappare e ha perso la scarpetta⁵. Non avevamo capito che soffriva molto per quel divieto. Ci interrogava di solito in questo modo: Ma voi, vi fidate di me?!. E noi rispondevamo: Chiara, di te sì, un po' meno degli altri⁵. Poi ci siamo messi d'accordo così abbiamo ritrovato l'equilibrio, e anche lei ne è rimasta felice”⁵.

... confronto la mia vita con la Parola di Dio

- Desidero che Dio cammini con me oppure vivo la mia vita contando solo su me stesso?
- Come vivo il Sacramento del Perdono: in modo distratto oppure con l'umiltà di chi è pentito del proprio male?

Film consigliato:

Into the wild – Nelle terre selvagge (Regia: Sean Penn; Nazionalità: Usa, 2007)

4 Cfr. p.14.

5 Cfr. p.25

IV settimana: l'accoglienza

- "Sono stato con te dovunque sei andato" (2 Sam 7, 9a)
- "Annunciato a tutte le genti" (Rm 16,26)
- "Avvenga per me secondo la tua parola" (Lc 1,38)

"Una compagna ha la scarlattina e tutti hanno paura di andarla a trovare. D'accordo con i miei genitori penso di portarle i compiti, perché non si senta sola. Credo che più del timore, sia importante amare"⁶.

... confronto la mia vita con la Parola di Dio

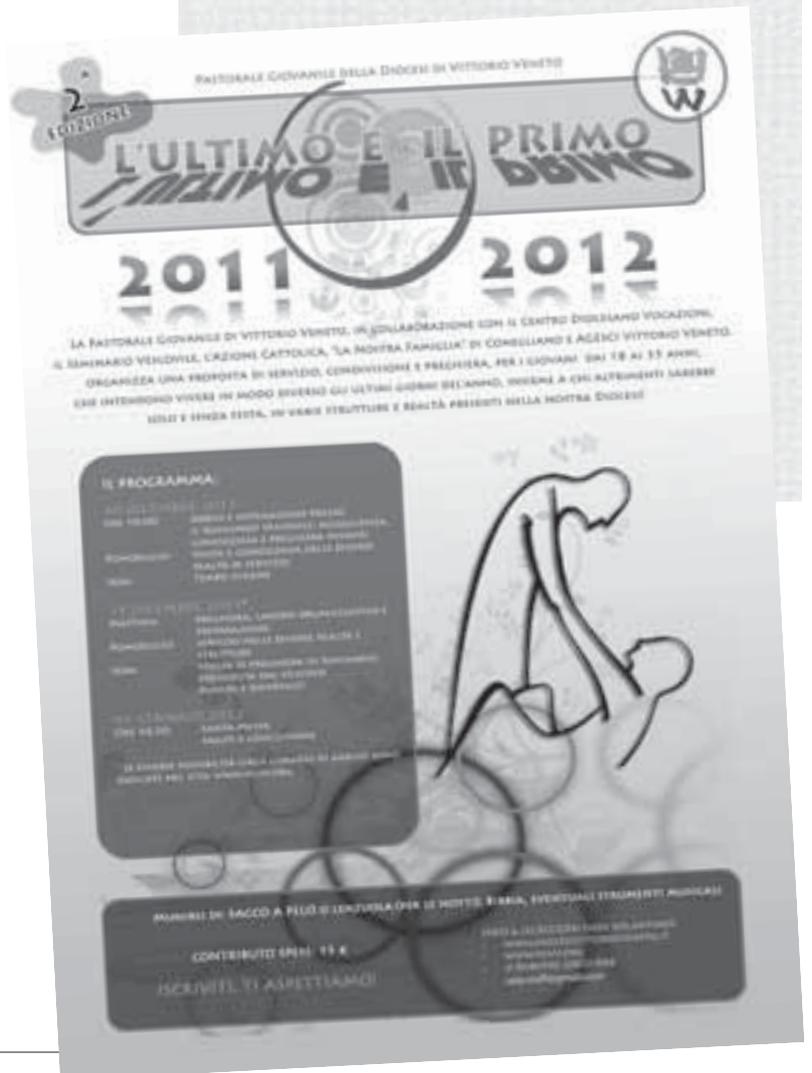
- Quale criterio guida le mie scelte, da quelle più normali e quotidiane, a quelle più importanti e significative? Temo l'invito alla fiducia, all'abbandono in Dio, a mettere tutto nelle sue mani?

Film consigliato:

Primavera, estate, autunno, inverno e ancora primavera (Regia: Kim Ki-duk; nazionalità: Corea del Sud, 2003)

APPUNTAMENTI segnalati:

- L'AC diocesana propone gli esercizi spirituali per giovani e adulti: 8-11 dicembre
- Scuola di Preghiera: in Seminario, venerdì 16 dicembre (20.30-22.15)
- Proposte di "fine anno" alternative:
 - - Ultimo e/è il Primo 2011 (vedi locandina seguente): 30 dicembre – 1 gennaio
 - - Pellegrinaggio sui luoghi dei "miracoli eucaristici" (Bagnoregio, Bolsena, Orvieto, Assisi): 31 dicembre – 1 gennaio (per informazioni: d. Pierino Bortolini - 3470419040)



6 Cfr. p.19.

24 ottobre 2011

Carissimi,

da poco è ripreso l'anno scolastico, che molto ci ha impegnati. Nel nostro sostegno alla scolarizzazione operiamo in modo che il nostro aiuto non crei dipendenza, ma sia un vera promozione che responsabilizza. Cerchiamo di esser sempre attenti nell'aiutarli a prendere il mano il proprio futuro. Per questo, si creano opportunità di lavoro affinché le persone si sentano utili e vedano che quello che ricevono è anche frutto del loro lavoro.

Anche con i ragazzi più grandi facciamo così; chiediamo collaborino per tagliare e innaffiare l'erba del prato attorno alla nuova

maternità. Abbiamo quasi completato la casa di accoglienza per i ragazzi che sono senza famiglia e senza parenti che li prendano a carico.

Ci sono varie situazioni di disagio e sofferenza: orfani, ragazzi che hanno i genitori in prigione, un ragazzo frutto di violenza quando la mamma aveva ancora 12 anni, il figlio di una signora abbandonata dal marito che a causa di un'infezione ha perso la vista, due bambini ciechi, uno sordo ecc... Sono un gruppo di 13 bambini/e seguiti da Niriy una ragazza di 34 anni.

Hanno a disposizione due camere (una per i maschietti e una per le femminucce), una sala da pranzo e una cucina. Abbiamo varie richieste di ospitalità, ma cerchiamo di dare la precedenza a quelle persone che non hanno famiglia. Ci sforziamo di mantenere il contatto con la loro parentela. Durante le vacanze, infatti, in genere rientrano a casa loro o da parenti.

La nostra casa accoglie anche alcuni ragazzi che studiano lontano da casa e che nel rientro passano da noi.

Non mancano situazioni di emergenza in attesa di una sistemazione. Anche se in genere i malgasci sono sensibili ad aiutarsi tra loro, tuttavia ci sono casi che necessitano di un intervento.

Stiamo portando avanti anche la scuola media di Ambolomoty, dove cinque anni fa avevamo costruito le scuole elementari. I lavori sono iniziati ai primi di settembre. Stiamo facendo 5 aule per le 4 classi delle medie con una casetta per la direzione e la sala per gli insegnanti.

Per adesso ci sono 36 allievi della prima media che studiano provvisoriamente in un locale di fortuna. I lavori continuano grazie anche all'aiuto dell'associazione Progetto Madagascar della Sicilia.

P. Bruno Dall'Acqua
da Colfrancui

Missionario Carmelitano in Madagascar



*i missionari
ci scrivono*



Cholle, 22.08.2011

Carissimi amici del Centro Missionario di Vittorio Veneto,

quest'anno abbiamo avuto una stagione secca molto lunga. I raccolti di primavera sono andati persi. Da due mesi sono iniziate le piogge e si è potuto seminare. La speranza, che fra due mesi ci sarà un buon raccolto, rende meno dura la fame che la gente sta soffrendo in questo periodo.

Nell'Ottobre 2009 vi inviavo la richiesta di un sussidio per il giovane Yohannes Neguse, reso disabile dalla poliomielite. Ci siamo chiesti se avessimo fatto la scelta giusta per Yohannes. Dopo i primi mesi di scuola, sembrava che il progetto di costruire un futuro lavorativo per questo giovane andasse perduto. I professori insistevano che con la mano destra semiparalizzata non avrebbe mai potuto terminare il corso di elettricista, ma soprattutto sarebbe stato impossibile, in quelle condizioni, esercitare la professione. Non mancavano occasioni in cui gli ricordavano apertamente che dopo tutto era un portatore di handicap.

Yohannes si era sentito umiliato nella sua condizione di disabile ed era deciso ad interrompere gli studi. La situazione era aggravata dal fatto che non vedeva più nessuna prospettiva per il futuro. Diverse persone lo consigliarono a proseguire negli studi, nonostante le umiliazioni ricevute dai professori. La fiducia dimostrategli da queste persone che gli erano vicine, ha infuso in lui coraggio a continuare e credere nella possibilità che ci sarebbe riuscito.

In questi giorni ha terminato il corso e si sta diplomando elettricista. Il corso prevedeva dei periodi di pratica dove è risultato il migliore di tutto il suo corso.

In questi giorni è venuto a Cholle per la celebrazione della Festa dell'Assunta. Mi confidava che l'esperienza di questi anni di studio la trovava riassunta nel Vangelo di Giovanni 16,21: *"La donna, quando partorisce, prova dolore, perché è venuta la sua ora; ma quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più dell'angoscia per la gioia che sia venuta al mondo una creatura umana"*.

Raggiunto il risultato si dimentica la fatica e le difficoltà. E' proprio perché il chicco di grano caduto in terra muore che porta molto frutto.

Un grazie a tutti voi perché questo si è potuto realizzare per la vostra condivisione.
Il Signore ci benedica

P. Edoardo Rasera
da Falzè di Piave
Missionario della Consolata in Etiopia

16 ottobre 2011

L'airbus 321 è atterrato nella pista di Bissau, Osvaldo Vieira International, con un'ora di ritardo, poi siamo scesi e a piedi siamo andati all'aerostazione sotto una pioggia insistente: così sono ritornato in Guinea, sabato scorso, accolto dalla solita confusione per ritrovare le valigie e poi da quel temporale che aveva preso ancora più forza all'uscita dell'aeroporto e che ci ha accompagnato fino al nostro destino: Cumura. I miei superiori mi hanno infatti chiesto di prestare il mio prossimo servizio all'ospedale Mal di Hansen di Cumura.

Al pomeriggio ho partecipato alla recita del rosario con gli ammalati davanti alla statua della Madonna che è stata collocata proprio dove Papa Giovanni Paolo II, durante la sua visita apostolica nel 1990, aveva piantato un alberello, in segno di speranza per tutta la Guinea.

Il dottore che è Padre Victor mi ha accompagnato a visitare l'ospedale allo scopo di spiegarmi le varie necessità, prospettarmi i lavori di ampliamento, le migliorie in progetto da eseguire, nonché i miei incarichi e le mie mansioni, specialmente per quanto riguarda la farmacia, il laboratorio, la radiografia. Da un grafico che ho visionato si può osservare quanto sono in aumento le esigenze ospedaliere per la tubercolosi e l'aids... !

In data 20 settembre, sono ritornato a Canchungo, dove ho lavorato negli ultimi tre anni. Sto pensando a come posso fare per trasferire le mie cose a Cumura. La vita continua!

Desidero salutare tutte le persone a cui arriverà questa lettera. Ci sono quelli che rivedo ogni anno, quelli che ho rivisto dopo tanti anni, "vecchie conoscenze", persone che ho conosciuto quest'estate.

A tutti la mia benedizione di pace e bene

P. Gianfranco Gottardi
da Gainiga

Missionario Francescano in Guinea Bissau



CI HANNO VISITATO

1. P. Edoardo Rasera, da Falzé di Piave, Missionario della Consolata in Etiopia
2. P. Gino Pizzuto, da Staffolo, Missionario Carmelitano a La Reunion, Oceano indiano
3. P. Italo Lovat, da Campolongo, Missionario Saveriano in Camerun
4. Luigina Posocco da Pianzano, missionaria della comunità di Villaregia in Perù
5. Suor Rosa Sonogo, da Cavolano missionaria Salesiana in Mozambico
6. Suor Ester Gobbo, Da Oderzo, Missionaria delle Dorotee in Albania

TESTIMONI DI DIO SULLE FRONTIERE DEL REGNO

Natale 2011

COMPAGNI DI VIAGGIO E SERVITORI DEGLI UOMINI CON CRISTO E COME CRISTO

Ricordati!
**UN POSTO
AL TUO PRANZO
DI NATALE**

... è per i missionari
diocesani

Per la tua offerta
trovi la busta
nella tua Chiesa



Maria,

tu che ti sei presa cura
del Figlio di Dio
venuto ad abitare con noi,
continua a camminare
accanto ai missionari
che tuo Figlio ha inviato nel mondo
per annunciare il Vangelo
e prendersi a cuore la vita umana.